

20-11-18

Commodity, nel 2021 rallenta la corsa dei prezzi ma i mercati restano ad alta volatilità

L.F.

Rapporto della Banca Mondiale: il 2020 dovrebbe chiudersi con aumenti medi del 3% spinti dai cereali, +1,6% nel 2021. Sull'andamento degli scambi pesa l'incognita Covid. Torna a crescere il costo di energia e fertilizzanti

La ripresa delle attività sul circuito delle lavorazioni industriali, con impulsi provenienti soprattutto dalla manifattura cinese, ha cambiato, nel terzo trimestre 2020, le traiettorie dei prezzi sui mercati internazionali delle materie prime, riportando il segno più anche sui listini dei prodotti energetici, protagonisti di una caduta verticale nella prima metà dell'anno.

Lo rileva la Banca Mondiale nel Commodity Outlook di autunno in cui pronostica, con l'aiuto della debolezza del dollaro americano, una chiusura 2020 con un 3% di progressione per i prezzi delle materie prime agricole e alimentari e un proseguimento della tendenza al rialzo nel 2021, che dovrebbe chiudere i battenti con un altro 1,4% di aumento.

La maggiore incognita, in questa fase di recrudescenza dell'emergenza sanitaria, è l'interruzione a singhiozzo della pipeline produttiva e logistica associata ai rischi di nuovi colli di bottiglia, gli stessi incagli che hanno condizionato gli scambi e la dinamica dei prezzi nella prima metà dell'anno.

Si tratterà di valutare gli effetti dello shock della pandemia, osserva la Banca Mondiale: se di carattere transitorio avrà un minore impatto sulle commodity alimentari, se permanente, o comunque di lunga durata, potrebbe invece determinare, a detta degli analisti, una più marcata volatilità dei listini fino all'adattamento del sistema alla nuova normalità.

Ad oggi i listini delle soft commodity incorporano un guadagno, nella media di comparto, del 6% su base annua, per ragioni legate ai fondamentali (carenza di alcuni prodotti food e ripartenza della domanda asiatica), ma anche riconducibili a fattori climatici, dopo lo sviluppo di un episodio de La Niña che l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) ritiene possa protrarsi fino al prossimo anno, con un corollario di anomalie nelle precipitazioni.

Seppure in condizioni di offerta robusta, con uno stock-to-use ratio (rapporto tra scorte e consumi) ai massimi da vent'anni, il mercato del frumento scambia a prezzi elevati, in crescita del 5% su base annua nella media del terzo trimestre 2020. Le quotazioni del mais restano invece sotto i livelli di un anno fa dell'8%, in previsione di una buona disponibilità a livello mondiale (+4% anno su anno), ma i recenti sussulti della domanda hanno innescato guadagni su base trimestrale piuttosto evidenti, in un contesto di scambi decisamente più fluido.

Netto lo stacco dei prezzi di oli vegetali e farine, con un balzo trimestrale del 14% e un 17% di rincaro year to date, sulla scia di una forte ripresa degli ordinativi cinesi. Per la soia è atteso un aumento della produzione 2020-21 dell'ordine del 10%, dopo un rimbalzo del 20% degli ettari seminati in Usa e altrettanti guadagni di superficie in Brasile e Argentina.

Nella prospettiva dell'anno prossimo, dopo il mini recupero atteso quest'anno (+1%), i prezzi mondiali dei cereali non subiranno scossoni, prevede la World Bank, mentre i rincari proseguiranno anche nel 2021 per oli vegetali e farine, seppure a un passo più lento (dal +10% in media del 2020 al +2% dell'anno prossimo).

Moderatamente inflattivo anche lo scenario degli input impiegati in agricoltura, con le proiezioni che per i prossimi dodici mesi sono orientate a una crescita dei prezzi sia per i prodotti energetici sia per i fertilizzanti. Quest'anno entrambe le componenti di costo hanno subito deprezzamenti sensibili, con riduzioni nella stima 2020 rispettivamente del 33 e del 10%, mentre nel 2021 si configura – come accennato - uno scenario rialzista, seppure di moderata intensità, con un recupero del 9% per l'aggregato energy e del 3% per concimi e ammendanti.